

UN TORINESE A ROMA

PORTA SAN PAOLO

Caro Massimo,
... e la sera dell'otto settembre son tornato a Porta San Paolo. Dico « tornato »: la prima volta c'era stato con Pavese per lettere; io ero al seguito di mia figlia, per assistenza. Luisotta, vicina di orali, era rimasta in albergo per ripassare; Ces, già esaminato, veniva a spasso con me. Quel pomeriggio Pitamude, « aureliana erchieja », urinò con il cuor dei cani... Carducci, tutta la lira. Sulla tomba di Shelley sotto quel luogo giovinetto occhiuzzurro, che come ci vide venire, sostenne, « Salvo nello e firo via, — Disturbiamo! — disse Pavese — quello meditava la morte... L'esito dei due concorsi, se interessava, tu che tua figlia resto promessa, Cesare Pavese no.

Adezzo è autunno, del '58. Parma, Mura, Camerino, come allora, ma Carducci è fuori città e Pavese, sebbene di moda lui ora, non c'è più.

E io, vado a comizi in Roma.

Ribolle e mugugnise qui tra Porta e Mura, e Memorie di traffico di questa Roma come mare tra gli scegli quan'dè mosso; non sento approssimandomi musica di dischi, c'è però sotto la Porta seduto su un'ultra, un orbo con la sua fisica imbracciata, che suona e suona, incantato. Primo comizio romano per me abituato a comizi torinesi dove la gente stava quasi indrapellata ciascuno al suo posto, come le legioni romani maniopoli per manipolo sotto il signum puntando là dal venturino: qui folia, « popolo », con molte donne; e con le donne, naturalmente, i figlioli, i reggiani, portati anch'essi a comizio, che ruzzano, si runcorrono, dal capo della panca dei grandi, si batton le scople - e materne - e strillano... ma sanno anche al momento buono chelarsi, attendere, come orchestra che la silenzio se zampli alla totale del cantante.

E sarai poi proprio questi ragazzi, più grandicelli, specie le femmine, a tributare tutto il comizio, l'aviazione al secondo oratore, domesticamente, così - « ohvor », avvocato, je l'ha cantate chiare! E' un avvocato di grido, che fu tra i fondatori del Partito d'Azione, ed ebbe gran parte nei casi che qui oggi si commemorano, e « je l'ha cantate chiare e clasherà la voce dell'avvocato: — sono calmissimo, signor commissario; e non tollero che nessuno venga ad impormi modo e misura quando parlo; e badi, lei piuttosto a non provocar di ordine — e i matrosi dabbasso di nuovo a mugugnare.

L'oratore aveva detto semplicemente che nessuno sperasse oggi di poter far in Italia quel che si stava facendo in Francia, di tenere un nuovo Lascismo, che al primo allarme la Resistenza — quella buona — già rifatta la sua unità, avrebbe rifatto, come a Boma un nuovo VIII settembre di Porta San Paolo, così in Balduino nuovo e più definitivo XXV Aprile».

Parlo ultimo un altro grande avvocato, Parlo filato come una palla da schioppo. Il prima aveva letto e pareva, che improvvisasse questo che improvvisasse, e pareva che leggesse Denimini assente al Comune al mattino, perché lo sopravveniva, aveva invitato una tutta corona in quei luoghi - apprezzò presenti altri oratori avevan parlato al « popolo », ai « cittadini », questo si rivolgeva nominativamente a operai, artigiani, braviocci, esercenti, impiegati, calafani fischietti, le frasi, come colpo di manaccia sul tagliere. Niente ammirazione degli affetti, meno che perorazioni». Mi venne in mente dei tempi del Piero, gli braviocci attici, riuniti a parlare perché la roba da dire, mettente perché c'è detto tutto: « *che quanto voi personalmente, non di comunevo mai, di cui quest'oratore primamente, sarei rivotato che si può far affidamento; sempreché, si capisce, non manchi loro — di nuovo — la solidarietà degli avvocati; di tutti gli avvocati.* »

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo. AUGUSTO MONTI

VIAGGIO DA PECHINO ALLE GRANDI "MONTAGNE DEL CIELO,"

Operai e contadini a seconda delle stagioni

Dalle fabbriche alle campagne, seguendo i bisogni della produzione - Le Comuni: una tempesta benefica che sta cambiando il volto di un grande Paese - La fonderia del villaggio

Dal nostro inviato speciale

CHENCHOW, ottobre

Il misterioso paesaggio della prateria dello Ho-nan s'è steso, a balzi e salti, sotto i miei occhi mentre s'ispannivano nei recinti, come si vedono nei campi, gli oratori, egli aveva annunciato di voler fare una dichiarazione molto importante — e a molti persone s'è fatta la reggiana e interrotto il loro giubilo carosello, speran-ti tutti i respesi dei presenti per farsi quell'alone d'intimità. Il silenzio era scaturito il grande paese di petto: e non fuori, solitudine del fumo, colonia dei robbedelli latini, mutava di tali timori, convinto che nonostante errori e debolezze (del resto comuni) era possibile e ragionevole tra le nuove riumate forze della Resistenza una vicendevole comprensione e una coordinata attività». Sensibilità di quel pubblico! Ozavazione di grandi e piccini, difensista, infatuato da secca elettrica alla radice dei capelli!

Parlo ultimo un altro grande avvocato, Parlo filato come una palla da schioppo. Il prima aveva letto e pareva, che improvvisasse questo che improvvisasse, e pareva che leggesse Denimini assente al Comune al mattino, perché lo sopravveniva, aveva invitato una tutta corona in quei luoghi - apprezzò presenti altri oratori avevan parlato al « popolo », ai « cittadini », questo si rivolgeva nominativamente a operai, artigiani, braviocci, esercenti, impiegati, calafani fischietti, le frasi, come colpo di manaccia sul tagliere. Niente ammirazione degli affetti, meno che perorazioni». Mi venne in mente dei tempi del Piero, gli braviocci attici, riuniti a parlare perché la roba da dire, mettente perché c'è detto tutto: « *che quanto voi personalmente, non di comunevo mai, di cui quest'oratore primamente, sarei rivotato che si può far affidamento; sempreché, si capisce, non manchi loro — di nuovo — la solidarietà degli avvocati; di tutti gli avvocati.* »

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.

AUGUSTO MONTI

E il comizio era finito. E di nuovo si trattava ora di qua dal torrente del « traffico ». Il che facciamo alla romana, incenando bravamente tra macchina e macchina a gesti apostrofi e imprecisioni, senza però perdere calma ed allegria. E ringaudagnammo Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltai: suonava « *Bianchiera Rossa* ». E mi sovvenne che all'andata quel che stava sonando era *l'Inno dei lavoratori*. E capii che l'orbo con la fisica stava il messo appena in luogo dei discorsi. Dei discorsi evidentemente prodotti dalla zelante seduta signor commissario che fece.

L'avrebbero fatta qui di Torino una pensata così: Ciao, Tuo.